

# Gubbio

Teatro Comunale Luca Ronconi

## Stagione 24-25

[teatrostabile.umbria.it](http://teatrostabile.umbria.it)



**TSU**



Nella scorsa Stagione gli alberi secolari umbri ci hanno offerto un'immagine forte per suggerire il nostro lavoro in rapporto col territorio. Quella immagine aveva il sapore di premessa alla simbolica fioritura di un intero giardino, dominato dal candore luminoso di alberi di ciliegio. Con il giardino dei ciliegi, che conclude quest'anno la trilogia su Čechov di Leonardo Lidi, dopo il successo de *Il gabbiano* e *Zio Vanja*, il TSU può festeggiare la sua centocinquantésima produzione.

Le Stagioni dei teatri disegnano, anno dopo anno, delle geografie in cui le strade tengono memoria dei passi di chi nel tempo le ha percorse, e la successione di spettacoli e di storie che si alternano su un palcoscenico, allarga lo spazio e il tempo. In quarant'anni di attività il Teatro Stabile dell'Umbria ha sempre articolato il suo lavoro tra produzioni, ospitalità, progetti di studio e di accompagnamento alla messa in scena, avendo sempre come obiettivo il dialogo con il pubblico.

Questa importante coincidenza della chiusura della trilogia cechoviana con la centocinquantésima produzione, ci permette di fare una riflessione su uno degli aspetti centrali del nostro lavoro: la produzione. Le produzioni di un teatro costituiscono, in un certo senso, l'albero genealogico della "casa" in cui nascono. Scorrendo il catalogo degli spettacoli dal primo fino ai più recenti previsti per la Stagione 24/25, sembra di osservare un album fotografico di famiglia: sfogliandolo a ritroso potremmo, attraverso lo sguardo sul presente, raccontare parte della nostra storia, che per ogni produzione si rinnova.

Lavorare a una produzione significa costruire delle relazioni con gli artisti coinvolti nello spettacolo ma anche con i diversi soggetti che partecipano alle varie fasi: co-produttori, abitanti dei luoghi che accolgono i periodi di lavorazione, e il pubblico, fruitore finale degli spettacoli. Questa ramificazione contribuisce ad animare e sviluppare il dibattito socio-culturale, sul territorio regionale e nazionale. Vengono studiati ed esplorati accuratamente tutti i linguaggi, perché il nostro pubblico possa viaggiare in orizzonti sempre nuovi, ed è in questa ottica che rientra l'attività di programmazione, tanto della prosa quanto della danza; perché l'accurata ricerca alla base della scelta degli spettacoli che andranno a comporre la scrittura dell'intera stagione, nasce dal proposito di stimolare la coscienza critica, per rispondere alla funzione civile del tea-

tro: cooperare alla crescita di un ambiente umano sempre più consapevole e attento alla conoscenza.

Per questo sono essenziali le collaborazioni che negli anni abbiamo stretto con i vari soggetti del territorio locale e nazionale che operano nel settore culturale: perché siamo convinti che per centrare obiettivi così ambiziosi, occorre unire le forze. Ne sono un esempio le collaborazioni attive da anni con il Festival dei Due Mondi di Spoleto, con le residenze artistiche umbre, la partecipazione alle reti nazionali e internazionali che si occupano di teatro e danza, ma anche le relazioni sempre vive con soggetti meno strutturati, che hanno la possibilità di avere una relazione diretta con i territori su cui operano.

Il filo rosso che lega tutti gli aspetti di questo discorso, la linfa che scorre da una parte all'altra, è sempre il confronto con le nuove generazioni, che con la sete e il bisogno di esprimere i loro ideali con la loro autentica voce, sviluppano, colorano e fanno sbocciare l'intero universo culturale.

Ogni singola produzione teatrale vive più fasi: il momento un po' segreto e un po' magico dalla scelta di un testo, il confronto con il regista e i collaboratori artistici, le prove con gli attori e l'atteso debutto. Così le produzioni iniziano a viaggiare, toccare altre città, incontrare nuovo pubblico.

C'è una magia misteriosa in un camion che arriva nel retro di un teatro, accoglie tutto il materiale di uno spettacolo ormai pronto, per poi trasportarlo nella "piazza" successiva, luogo del successivo montaggio, in attesa di un nuovo pubblico. La famiglia teatrale tecnica, insieme a quella artistica, è quella che organizza la "casa" che ospita la creazione, collabora all'obbiettivo comune di produrre cultura che abbia, proseguendo la metafora dell'albero in fioritura, forti radici e sempre nuove ramificazioni. L'incognita della variabilità, il muoversi tra gli orizzonti, la potenza esploratrice dell'attore che ogni sera si scatena sul palcoscenico, portano a repliche che non possono essere mai uguali, perché l'incontro col pubblico è ogni volta irripetibile e mai riproducibile.

150	Produzioni TSU	50/150	Studio su Medea, 2006	105/150	Stabat Mater, 2017
1/150	La fidanzata povera, 1985	51/150	Metallo, 2006	106/150	Terni non esiste, 2017
2/150	<b>La serva amorosa, 1986</b>	52/150	Le lacrime amare di Petra von Kant, 2006	107/150	The museum of the moon, 2017
3/150	Le tre sorelle, 1989	53/150	Aspettando Godot, 2007	108/150	Welcome to the Eco Chamber, 2017
4/150	La cagnotte, 1990	54/150	Moby Dick, 2007	109/150	Cinéma imaginaire, 2017
5/150	Il malinteso, 1990	55/150	Pericle, 2007	110/150	Il racconto d'inverno, 2018
6/150	Porta chiusa, 1990	56/150	Micamadonne, 2008	111/150	Pueblo, 2018
7/150	Nella gabbia, 1991	57/150	Progetto non essere – Hamlet's portraits, 2008	112/150	Si nota all'imbrunire, 2018
8/150	La moglie saggia, 1991	58/150	Malacorte, 2008	113/150	Il maestro e Margherita, 2018
9/150	Francesco delle creature, 1992	59/150	Purificati, 2008	114/150	Un eschimese in Amazzonia, 2018
10/150	Mademoiselle Molière, 1992	60/150	Tatoo, 2008	115/150	Commedia con schianto struttura di un fallimento tragico, 2018
11/150	Delirio e morte di Adrian Leverkühn, 1992	61/150	Il vicario, 2009	116/150	Il costruttore Solness, 2019
12/150	Dario Fo incontra Ruzante, 1993	62/150	Il popolo non ha il pane? Diamogli le brioche, 2009	117/150	La Regina Coeli, 2019
13/150	Elettra, 1993	63/150	Le nuvole, 2009	118/150	Nostalgia di Dio, 2019
14/150	Ifigenia in Tauride, 1994	64/150	Eremos, 2009	119/150	Le affinità elettive, 2019
15/150	Le smanie per la villeggiatura, 1995	65/150	La presidentessa, 2009	120/150	La valle dell'Eden, 2019
16/150	L'histoire du soldat, 1995	66/150	I fisici, 2010	121/150	Raffaello, 2020
17/150	Le avventure della villeggiatura, 1996	67/150	The infant, 2010	122/150	La signorina Giulia, 2020
18/150	Il ritorno dalla villeggiatura, 1996	68/150	Il malato immaginario, 2010	123/150	La città morta, 2020
19/150	La ragione degli altri, 1997	69/150	Un sogno nella notte dell'estate, 2010	124/150	Vorrei scrivere in tratti di fuoco, 2020
20/150	Nella giungla delle città, 1997	70/150	Giuliett'e Romeo m'engolfi l'core amore, 2011	125/150	Guerra e pace, 2021
21/150	Memorie di una cameriera, 1997	71/150	I masnadieri, 2011	126/150	La tragedia e finita, Platonov, 2021
22/150	L'assoluto naturale, 1998	72/150	Pro patria, 2011	127/150	Voliera, 2021
23/150	Primo finale, 1998	73/150	3 Famiglie, 2012	128/150	Anche i piccioni hanno le ali, 2021
24/150	Il processo, 1998	74/150	Furioso Orlando, 2012	129/150	C'è aria di commedia, 2021
25/150	La tempesta, 1999	75/150	Carne, 2012	130/150	Chi ha paura di Virginia Woolf?, 2022
26/150	Che farai, Frà Jacopone?, 2000	76/150	The country, 2012	131/150	Balera, 2022
27/150	Laudes, 2000	77/150	La grande magia, 2012	132/150	Embodying Pasolini, 2022
28/150	Sakrifice, 2000	78/150	Il Don Giovanni, 2013	133/150	Il gabbiano, 2022
29/150	Francesco a testa in giù, 2000	79/150	Frost/Nixon, 2013	134/150	Chi è di scena, 2022
30/150	Medea, 2001	80/150	L'ispettore generale, 2014	135/150	Otello, 2022
31/150	Colette parlerà, 2001	81/150	Diario del tempo, 2014	136/150	La madre dei mostri, 2022
32/150	Woyzeck, 2001	82/150	Skianto, 2014	137/150	Eg er vinden, Ik ben de wind, 2023
33/150	Intimo di Feydeau, 2002	83/150	Sinfonia d'autunno, 2014	138/150	Shab qirmiz - notte carminio, 2023
34/150	A squarciagola, 2002	84/150	7 Minuti, 2014	139/150	La mano sinistra, 2023
35/150	Sabato, domenica e lunedì, 2002	85/150	A scatola chiusa, 2015	140/150	Zio Vanja, 2023
36/150	25 aprile, 2002	86/150	L'importanza di essere Earnest, 2015	141/150	Non siete stati ancora sconfitti, 2023
37/150	Stasera mi ha preso un blues, 2003	87/150	L'uomo che cammina, 2015	142/150	Una relazione per un'accademia, 2023
38/150	Sirena dei mantici, 2003	88/150	Il grande rifiuto, 2015	143/150	Re Lear, 2023
39/150	La dodicesima notte o quel che volete, 2003	89/150	Thyssen, 2015	144/150	La locandiera, 2023
40/150	La tempesta, 2003	90/150	Cantico, 2015	145/150	Une journée particulière, 2024
41/150	I quattro moschettieri, 2004	91/150	La pazza della porta accanto, 2015	146/150	La popola del futuro ama, 2024
42/150	Bestia da stile, 2004	92/150	Mi chiamo forse, Ali, 2016	147/150	Eretici, 2024
43/150	Edoardo II, 2004	93/150	Laika, 2016	148/150	La morte a Venezia, 2024
44/150	Astri, 2005	94/150	Todi is a small town in the center of Italy, 2016	149/150	Tourist trap, 2024
45/150	Quartetto d'ombre, 2005	95/150	La vita ferma, 2016	150/150	Il giardino dei ciliegi, 2024
46/150	La cena de le ceneri, 2005	96/150	L'ora di ricevimento, 2016		
47/150	La pecora nera, 2005	97/150	The forgetting of air, 2016		
48/150	Alcesti, 2006	98/150	Tamam shud, 2016		
49/150	Appunti per un film sulla lotta di classe, 2006	99/150	Todo lo que està a mi lado, 2016		
		100/150	No longer Gagok, 2016		
		101/150	A Virginie, 2017		
		102/150	Progetto Corale, 2017-2021		
		103/150	Occident Express, 2017		
		104/150	Peter Pan guarda sotto le gonne, 2017		

di Carlo Goldoni

regia di Luca Ronconi

con Anna Maria Guarnieri, Paola Bacci, Riccardo Bini, Claudio Carini, Angelo Jokaris, Daniela Margherita, Franco Mezzera, Giancarlo Prati, Elio Veller, Luciano Virgilio, Virgilio Zernitz

regista collaboratore Angelo Corti

direttore dell'allestimento Pietro Pagnanelli

luci di Sergio Rossi

costumi a cura di Giovanna Buzzi

foto di scena Tommaso Le Pera

assistente alla regia Paolo Castagna

debutto 5 ottobre 1986, Teatro Comunale di Gubbio



# Programma Stagione 2024-2025

Progetto Čechov Teatro Morlacchi, Perugia

Eretici

Sempre domenica

Il grande vuoto

Strappo alla regola

Gente di facili costumi

Il fu Mattia Pascal

Ballade

Dei Figli

17

Abbonamenti

18

Biglietti

19

Accessibilità

20

Teatro Stabile dell'Umbria

22

Contatti

## Teatro Morlacchi, Perugia

## PROGETTO ČECHOV / TRILOGIA

Maratona teatrale

di Anton Čechov  
regia Leonardo Lidi

Il Teatro Stabile dell'Umbria è lieto di invitare il pubblico di Gubbio domenica 27 ottobre al Teatro Morlacchi di Perugia per un'imperdibile maratona teatrale.

Leonardo Lidi porta in scena la trilogia completa dedicata ad Anton Čechov, progetto avviato nel 2022 con *Il gabbiano*, seguito da *Zio Vanja* e che arriva a compimento quest'anno con la messa in scena de *Il giardino dei ciliegi*.

Un'occasione unica per immergersi nel mondo del drammaturgo russo reinterpretato dal regista in chiave contemporanea.

## Note di Leonardo Lidi sul Progetto Čechov

Ognuno reagisce a suo modo. Io, nel mio piccolo, ho reagito così. Durante la pandemia erano in tanti ad associarsi, mobilitarsi e interrogarsi su quello che sarebbe stato il futuro del nostro mestiere. Anche per me, ovviamente, la domanda si è fatta costante e mi è venuto spontaneo allontanarmi dalla conversazione fino a sparire per chiedermi sinceramente, nel mio intimo, che cosa mi aspettassi dal teatro del domani e da me stesso come regista. Stimolato così da Nino Marino, direttore del Teatro Stabile dell'Umbria, sulla nuova triennalità post pandemica ho risposto che Čechov sarebbe

stata la scelta giusta per ricominciare. Una trilogia con la stessa Compagnia per sottolineare l'importanza e il talento delle attrici e degli attori italiani, classificati nei pensieri politici in zona retrocessione ma vera pietra preziosa del teatro italiano. La compagnia doveva dunque rappresentare la categoria in tutte le sue diversità, di esperienza e luogo, abbracciando sotto lo stesso tetto l'eredità dei maestri di fine secolo, teatro d'avanguardia, esperienze di collettivo, associazioni culturali, difficoltà della provincia e il precariato totalizzante delle nuove generazioni. Unico comune denominatore richiesto per

affrontare l'autore russo: la sincerità d'animo. Essere cristallini nella volontà di consegnare tre testi straordinari al pubblico attraverso la forza di insieme e saper dunque cogliere l'amore che Čechov dedicava alla figura dell'attore nelle sue dinamiche di scrittura. Per dirla in maniera sciocca: abbiamo chiesto al Dottore di insegnarci a come volerci bene. E non si può che amarli questi straordinari artisti: Giordano Agrusta, Maurizio Cardillo, Alfonso De Vreese, Ilaria Falini, Christian La Rosa, Angela Malfitano, Francesca Mazza, Orietta Notari, Mario Pirrello, Tino Rossi, Massimiliano Speziani e Giuliana Vigogna.

domenica 27

ore 11:30 *Il gabbiano*ore 15:00 *Zio Vanja*ore 18:00 *Il giardino dei ciliegi*

durata 1 ora e 50 minuti

durata 1 ora e 45 minuti

durata 1 ora e 40 minuti

La scelta dei testi e della cronologia

IL GABBIANO

Rientrate in teatro, sì: ma per dirci che? Nel nostro teatro la forma sta uccidendo il contenuto irrimediabilmente o si può ancora ambire al ritorno delle storie? Nelle mie continue furie da spettatore noto sempre di più che in tanti preferiscono parlare a pochi, contestazione riconducibile alla drammaturgia come alla politica, lasciando così successi e spazi a cialtronerie populiste. Il viaggio di Treplev e le perplessità di Trigorin ci domandano di cosa vogliamo parlare una volta saliti sul palcoscenico e in che modo; se possiamo abbandonare l'eccesso di simbolismo in favore del cittadino e se non sia il caso di liberarci dalla giovanilistica scorciatoia della novità. Treplev - "sì, mi vado sempre più convincendo che non si tratta di forme vecchie e nuove, ma del fatto che l'uomo scrive, senza pensare alle forme, scrive perché gli fluisce liberamente l'anima". Il gabbiano ha presentato in maniera netta il parallelismo, fulcro del Progetto Čechov, tra società e palcoscenico, mettendo in scena madri attrici, figli amletici, drammaturghi, registi, giovani attrici e spettatori annoiati. Specchiarsi nel pubblico, o nel lago, per riconoscersi. Per ritrovarsi grazie all'amore. Dorn - Quanto amore, lago incantatore.

ZIO VANJA

Una volta ucciso il Gabbiano, fatto sparire sotto un lenzuolo bianco l'astrattismo dalle assi del nostro palcoscenico, ci concentriamo sulla storia della nostra strana società/famiglia e sul suo stato di ininfluenza. La famosa conferenza stampa dove l'ex Premier dichiarava "un occhio di attenzione per i nostri artisti che ci fanno tanto divertire e tanto appassionare" è stata una manna dal cielo per questo spettacolo che, in formato divertito e appassionante, ha saputo ridere delle nostre ridicolaggini. Tutti i personaggi, compreso il demone del legno Astrov, sbattono la testa nella sensazione di vivere in una stagione che ha perso la forza d'impatto, che non crede più nella sua natura e che genera dunque una confusa e pericolosa genericità tra eccessi di tradizione e cinemonologi. Un teatro che non crede più in se stesso è un teatro ininfluente, un luogo che, nascondendosi nei fasti del passato, uccide la possibilità del presente. Vanja: "sono cinquant'anni che parliamo, parliamo, leggiamo opuscoli. E ora di piantarla... fino all'anno scorso anche io come te mi riempio la testa con tutti questi sofismi, per non guardare in faccia la vita vera, e credevo di fare bene. Adesso, se tu sapessi!! Passo intere notti a rodermi dalla rabbia per aver buttato così stupidamente il mio tempo.

IL GIARDINO DEI CILIEGI

Un luogo che vive solo nel ricordo. Il nostro inutile giardino, il nostro teatro pubblico, non si può basare solo sui numeri e non si può valutare solo contando quante ciliegie produce di anno in anno. Altrimenti, ieri come oggi, tanto vale privatizzarlo e farci tante villette per i turisti. Se non c'è rischio non è Pubblico e non merita di essere sostenuto dalle persone. Se l'unico pensiero è avere sempre di più, accumulare in maniera autolesionista e spremere le persone accanto a noi, se crediamo in questa forma di schiavismo del nuovo millennio, se smettiamo di occuparci della qualità delle nostre vite attraverso la qualità della vita degli altri allora mi chiedo che cosa stiamo facendo, ancora, su un palcoscenico. E se lo chiedono anche gli attori, abbandonati a dover elemosinare attenzione con lunghi monologhi emotivi ed effimeri su armadi di cento anni fa. A dover auto affermare il valore del proprio lavoro. Ci siamo dimenticati di loro, abbiamo chiuso la porta a doppia mandata e li abbiamo lasciati agonizzanti dopo aver sfruttato il loro servizio. Ecco l'ultima immagine che Čechov ci lascia nel finale di Giardino, il finale di una vita spesa per il teatro. Un "servitore" dimenticato che dice a se stesso, o al teatro che sta occupando: Firs: "...non hai più forze, non ti è rimasto proprio nulla, nulla, eh, buono a nulla..." Poi una corda tragica di violino a riempire la scena. Anton Čechov, dopo tutta questa buona marmellata regalata, ci lascia con una nota triste, come se non avesse più voglia di ridere. E infatti c'è da piangere. O, appunto, da reagire credendo nella forza presente del Teatro.

Il fuoco degli spiriti liberi

di Matthias Martelli

Ci sono donne e uomini che nei secoli hanno percorso strade diverse da quelle indicate: sono scienziati, filosofi, artisti, pittori, giornalisti, liberi pensatori, che hanno scelto di essere dissidenti, rischiando la loro stessa esistenza.

Matthias Martelli intreccia le vite di questi spiriti ribelli, raccontando come il loro pensiero ardente, ostacolato e deriso, abbia oltrepassato il tempo. Da Giordano Bruno a Galileo, da Caravaggio a Pasolini, passando per streghe, papesse, rivoluzionarie, fino a toccare il nostro tempo.

Sulla scena un attore e tre cantanti disegneranno, con i loro corpi e le loro voci, personaggi, epoche, luoghi, storie, unendo tragico e comico, grottesco e poesia, per scoprire infine che gli eretici sono ancora fra noi. Il fuoco dei loro pensieri non è diventato cenere ma arde ancora, e il loro coraggio ci pone una domanda: siamo ancora capaci di essere eretici?



© Gianluca Panalico

con Matthias Martelli  
e con Laura Capretti, Flavia Chiacchella, Roberta Penta  
regia Matthias Martelli  
regista assistente Ornella Matranga  
set design Alberto Ciafardoni  
musiche originali Matteo Castellan  
audio e sound design Marco Ava  
costumi Roberta Spegne  
assistente volontaria ai costumi Giorgia Tomatis  
produzione Teatro Stabile dell'Umbria  
distribuzione Terry Chegia

La tradizione dei giullari medievali, riscoperta da Dario Fo, è la base stilistica di Eretici: la fisicità, la mimica e la voce sono pienamente al centro della scena. Il corpo dell'attore si trasforma e si trasfigura, la sua voce muta timbri e registri: così un solo interprete assume in sé decine di personaggi. Allo stesso tempo gli elementi scenografici sono ridotti al minimo: l'assenza di scenografia, o la presenza di una scenografia evocativa, è un requisito necessario per far esplodere la fantasia. Nello spazio vuoto sono le luci ad assumere una funzione fondamentale, creando atmosfere e sospensioni, indispensabili per la scansione ritmica dello spettacolo. Accanto all'attore sono le tre cantanti a cappella a riempire la scena. Non solo intonando le musiche originali del Maestro Castellan, ma trasformandosi in frati o streghe, severi inquisitori o intrepide rivoluzionarie. Il corpo, dunque, è il nucleo stilistico di Eretici.

Ma ne è anche il protagonista tematico, in quanto fonte di ogni eresia. Eretici sono l'occhio penetrante, la mano creatrice, la lingua battente, e poi i glutei, i genitali, i piedi e perfino i polpastrelli. Dal corpo degli interpreti a quello degli eretici si mira ad arrivare al cuore di chi ha cercato nel tempo di afferrare, con un coraggio adamantino, un lembo di verità e libertà.

Ho scritto Eretici tenendo ben presente quello che sarebbe accaduto sul palco, consapevole che sarebbe bastato un balzo dell'attore per passare dal presente al passato e che un gesto o uno sguardo sarebbero stati sufficienti per cambiare luogo o personaggio. Uno spettacolo giullaresco non è mai una narrazione lineare, vigono piuttosto le leggi di un linguaggio sia letterario che fisico. Questo tipo di testo teatrale è quindi letteratura corporea, e risulta tanto più ricco quanto più si tiene l'occhio rivolto sulla scena.

Eretici è il soggetto ideale per questo tipo di scrittura, data la varietà dei luoghi e dei personaggi. Con un tema così vasto nel tempo e nello spazio, le

atmosfera e i protagonisti si moltiplicano, ampliando le possibilità creative.

Nello stesso tempo ho cercato di mantenere nella drammaturgia un costante umorismo, presente in ogni storia tragica. Basta un cerchio di luce, un cambio di intenzione per passare dall'ironia al dramma, dallo sghignazzo alla poesia. Mentre la tragedia coinvolge ed emoziona, la comicità aiuta lo spettatore a illuminare il racconto con spirito distaccato.

L'ironia emerge soprattutto dalla Storia, spesso involontariamente paradossale, e poi dal gioco scenico, corporeo e vocale, dai cambi di ritmo e dai Grammelot degli interpreti.

In Eretici lo spettatore non deve mai stare comodo sulla sedia: è spinto a partecipare, ad alzare l'anima dalla poltrona, perché gli eretici non appartengono al passato, ma ci stimolano continuamente, ci interpellano, ci spingono all'azione.

Infine, lo spettacolo è stato scritto tenendo a mente un concetto allargato di eresia: l'eretico non è solo il ribelle religioso ma chi sceglie di percorrere, in ogni campo, la strada meno battuta, attraversando il suo tempo "in direzione ostinata e contraria". Per questo viene spesso perseguito fino all'annullamento fisico.

Ho iniziato a scrivere questo spettacolo pensando che gli eretici fossero gli sconfitti, i condannati della Storia. Ho scoperto invece che la loro forza innovativa è trionfante: hanno sprigionato una luce così potente da oscurare le terribili violenze dei loro persecutori.

In realtà i perdenti sono proprio gli aguzzini. Non ci interessano i loro nomi, e le loro azioni sono perlopiù ripugnanti. Sono invece gli eretici, i dissidenti, i ribelli che hanno conquistato la ribalta sul palco della Storia. D'altronde, come diceva Brecht: la verità non è figlia dell'autorità, ma del tempo.

*Matthias Martelli*

*di Collettivo Controcanto*

“Il lavoro come tale costituisce la migliore polizia e tiene ciascuno a freno e riesce a impedire validamente il potenziarsi della ragione, della cupidità, del desiderio di indipendenza. Esso logora straordinariamente una gran quantità di energia nervosa, e la sottrae al riflettere, allo scervellarsi, al sognare, al preoccuparsi, all'amare, all'odiare”.

Sempre domenica è un lavoro sul lavoro. È un lavoro sul tempo, l'energia e i sogni che il lavoro quotidianamente mangia, consuma,

sottrae. Sul palco sei attori su sei sedie, che tessono insieme una trama di storie, che aprono squarci di esistenze incrociate. Sono vite affaccendate nei quotidiani affanni, vite che si arrovellano e intanto si consumano, che a tratti si ribellano eppoi si arrendono, perché in questo carosello di moti e fallimenti è il lavoro a suonare la melodia più forte, quella dell'ineluttabile, dell'inevitabile, del così è sempre stato e del sempre così sarà. Sempre domenica è un coro di anime, una sinfonia di destini. Ma è - soprattutto - un canto d'amore per gli esseri umani, per il nostro starcene qui frementi eppure inchiodati, nell'immobilità di una condizione che una tenace ideologia ci fa credere da secoli non tanto la migliore, quanto l'unica - davvero? - possibile.



drammaturgia Collettivo Controcanto  
ideazione e regia Clara Sanricca  
con Alessandro Balestrieri, Federico Cianciaruso,  
Riccardo Finocchio, Martina Giovanetti, Andrea  
Mammarella, Emanuele Pilonero  
organizzazione Gianni Parrella  
produzione Progetto Goldstein

di Fabiana Iacozzilli

© Laila Pozzo



Lo spettacolo indaga l'ultimo pezzo di strada che una famiglia percorre prima di svanire nel vuoto, affidando alla tragedia forse più cupa del teatro shakespeariano, *Re Lear*, il compito di trasformare il dolore attraverso il gioco teatrale. Questo dissolversi, è amplificato dal progressivo annientamento delle funzioni cerebrali della madre, una ex attrice, colpita da una malattia neurodegenerativa alla quale rimane progressivamente solo il ricordo del suo cavallo di battaglia, un monologo tratto da *Re Lear*. Un prosciugarsi

a cui fa eco lo svuotarsi di esseri umani dalla casa di famiglia, che al contrario si popola di oggetti, di ricordi che aumentano, pesano e riempiono tutte le stanze. Nello spettacolo, la narrazione teatrale si contamina con il video per raccontare che, grazie alle fotocamere e i loro video ad alta risoluzione con visione notturna fino a trenta piedi, un\* figli\* può continuare a vivere la propria vita ed entrare senza essere visto in quella del proprio genitore.

«... c'è un grande atto d'amore di un figlio verso il proprio genitore. "Il grande vuoto" non è altro che questo: il tentativo di raccontare una storia d'amore, che nel gioco teatrale intravede una via verso la salvezza». *Francesca De Sanctis, L'Espresso*

regia Fabiana Iacozzilli  
drammaturgia Linda Dalisi, Fabiana Iacozzilli  
dramaturg Linda Dalisi  
con Ermanno De Biagi, Francesca Farcomeni, Piero Lanzellotti, Giusi Merli e con Mona Abokhatwa per la prima volta in scena  
progettazione scene Paola Villani  
luci Raffaella Vitiello  
musiche originali Tommy Grieco  
suono Hubert Westkemper  
costumi Anna Coluccia  
video Lorenzo Letizia  
aiuto regia Francesco Meloni  
scenotecnica Mauro Rea, Paolo Iammarrone e Vincenzo Fiorillo  
produzione Cranpi, La Fabbrica dell'Attore-Teatro Vascello  
Centro di Produzione Teatrale, La Corte Ospitale, Romaeuropa Festival  
con il contributo di MiC - Ministero della Cultura e Regione Emilia-Romagna  
con il sostegno di Accademia Perduta / Romagna Teatri, Carrozzerie n.o.t, Fivizzano 27, Residenza della Bassa Sabina, Teatro Biblioteca Quarticciolo

## STRAPPO ALLA REGOLA

di Edoardo Erba

Allestisce e debutta al Teatro Luca Ronconi la nuova commedia di Edoardo Erba che gioca su una inedita interazione fra Teatro e Cinema, con una comicità dai ritmi incalzanti, e che terrà sospeso il pubblico in un mondo di mezzo fra realtà e fantasia, attraversando con leggerezza i nostri incubi peggiori.

Siamo in un cinema e sullo schermo proiettano un film dell'orrore. Orietta, un personaggio secondario del film, sta per essere raggiunta da un misterioso assassino, ma riesce inaspettatamente a sfuggirgli... uscendo da uno strappo dello schermo. Si ritrova nella sala cinematografica deserta dove incontra Moira, la maschera del cinema. Moira pensa di essere impazzita, ma deve ricredersi perché Orietta è viva e le chiede aiuto. Temendo di perdere il posto di lavoro, Moira cerca di convincere Orietta a ritornare nel film per farsi assassinare. Ma Orietta è decisa a cambiare il suo destino. Mentre sullo schermo i personaggi del film girano a vuoto, Moira si confida: è una donna disperata, che vive una relazione tossica, da cui non riesce a uscire. Ora è Orietta a incoraggiare Moira a trovare lo "strappo" per scappare da una storia dell'orrore. E alla fine sarà proprio lei a salvarla.



© Marina Alessi



© Fabia Rodi

regia Edoardo Erba  
 con Maria Amelia Monti  
 e con Claudia Gusmano  
 musiche originali Massimiliano Gagliardi  
 scena Luigi Ferrigno - Sara Palmieri  
 costumi Grazia Matera  
 direttore della fotografia Tani Canevari  
 produzione Gli Ipocriti Melina Balsamo

## GENTE DI FACILI COSTUMI

una commedia di Nino Manfredi e Nino Marino



Andato in scena per la prima volta nel 1988, con lo stesso Nino Manfredi nei panni del protagonista, questo testo è considerato ancora oggi uno dei più eclatanti apparso sulle scene teatrali italiane negli ultimi decenni. “Gente di facili costumi è una divertente commedia a due personaggi, Ugo e Anna, con l’aggiunta della voce telefonica di un becero produttore napoletano, il tutto ambientato in un abuso edilizio, l’appartamento dove vive Anna, ricavato nell’approssimativo locale di terrazza condominiale.

Ugo è un intellettuale scapolo sui sessant’anni; o meglio, uno scrittore fallito che sopravvive scrivendo cose che non gli piacciono per il cinema e la televisione; mentre Anna è una giovane prostituta siciliana, del tutto non istruita, ma che sogna un futuro migliore tra le giostre di un Luna Park. Due mondi opposti, che si incontrano per uno screzio tra vicini: Anna, rumorosa e distratta, rincasa tutte le notti facendo un gran fracasso e accendendo un mangiadischi, che suona a tutto volume Rumore della Carrà; e Ugo, che abita al piano di sotto e non riesce a chiudere occhio, sale sulla terrazza del condominio, per protestare con lei.

È l’incontro-scontro tra due pianeti che orbitano molto distanti, ma che il destino devia mettendoli sulla stessa traiettoria, facendo esplodere tra loro un rapporto tenero e singolare, che alla fine farà scoprire a ciascuno di loro le qualità più nascoste dell’altro. Una divertente lezione di vita dove alla fine è la persona più semplice e meno colta che insegna all’intellettuale come si vive”. *Luca Manfredi*

con Flavio Insinna e Giulia Fiume  
 regia di Luca Manfredi  
 scene Luigi Ferrigno  
 costumi Giuseppina Maurizi  
 musiche Paolo Vivaldi  
 disegno luci Antonio Molinaro  
 produzione La Pirandelliana

## IL FU MATTIA PASCAL

dal romanzo di Luigi Pirandello

Giorgio Marchesi è il protagonista di uno dei più celebri romanzi di Luigi Pirandello, messo in scena in una versione energica, divertita e ironica.

“Posso dire che da allora ho fatto il gusto a ridere di tutte le mie sciagure e di ogni mio tormento. Sono state proprie le parole che Pirandello fa dire al suo protagonista a suggerirci la chiave per raccontare le vicende di Mattia Pascal. Abbiamo voluto sperimentare un linguaggio che potesse essere accessibile a tutti. Con l’obiettivo di allontanarci

dalla visione polverosa erroneamente associata ad alcuni capolavori letterari, abbiamo scelto un punto di vista vitale e dinamico di questo ‘caso davvero strano’, ambientando il testo lungo il ‘900 per assecondare la contemporaneità dei temi trattati nell’opera: il rapporto con la propria identità, ma anche la rinascita, dopo lo sconvolgimento delle nostre vite negli ultimi due anni. Mi trasformerò con paziente studio sicché, alla fine, io possa dire non solo di aver vissuto due volte, ma di essere stato due uomini diversi. Pascal sembra chiedere quindi non solo un’altra possibilità di ricominciare da capo o di correggere gli errori del passato. Ma vuole anche abitare un’altra persona, nuova, diversa, sconosciuta”. *Giorgio Marchesi, Simonetta Solder*



con	Giorgio Marchesi
drammaturgia musicale eseguita dal vivo da	Raffaele Toninelli
adattamento	Giorgio Marchesi
costumi	Daniele Gelsi
disegno luci	Luca Palmieri
audio	Fabrizio Cioccolini
contributo video	Simone Salvatore
regia	Giorgio Marchesi, Simonetta Solder
produzione	Teatro Ghione

di MM Contemporary Dance Company

© Tiziano Ghidorsi



Sotto il titolo BALLADE la MM Contemporary Dance Company presenta un nuovo spettacolo composto da due inedite coreografie firmate da due autori italiani, Mauro Bigonzetti ed Enrico Morelli.

I due brani, interpretati dai nove danzatori della MMDC, accompagneranno il pubblico in un viaggio tra generazioni diverse: BALLADE di Bigonzetti è un ritratto a tutto tondo degli anni Ottanta, decennio che ha ormai perso i suoi confini temporali per diventare simbolo di un'epoca, mentre ELEGIA di Morelli è ambientato e racconta la nostra epoca attuale, periodo che mai come ora porta vertigine e smarrimento, ma anche la rinnovata speranza di un nuovo inizio.

Produzione vincitrice del premio Danza&Danza 2023 come migliore produzione italiana.

## ELEGIA

coreografia Enrico Morelli  
musiche autori vari  
danzatori MM Contemporary Dance Company (9 danzatori)  
produzione MM Contemporary Dance Company  
coproduzione Teatro Comunale di Modena  
con il sostegno di Ministero della Cultura, Regione Emilia-Romagna, Fondazione Nazionale della Danza/Aterballetto, Centro Permanente Danza - Reggio Emilia

---

## BALLADE

coreografia Mauro Bigonzetti  
musiche CCCP - Fedeli alla linea, Leonard Cohen, Frank Zappa e altri autori  
light designer Carlo Cerri  
costumi Silvia Califano  
interpreti MM Contemporary Dance Company (9 danzatori)  
con il sostegno di ATER Fondazione, Centro di Documentazione Pier Vittorio Tondelli/Correggio

Terzo capitolo della trilogia In nome del padre,  
Della madre, Dei Figli

di Mario Perrotta

Dei Figli prova a ragionare su quella strana generazione allargata di “giovani” tra i 18 e i 45 anni che non ha alcuna intenzione di dimettersi dal ruolo di figlio. Un tema bruciante che vede insieme Mario Perrotta e Massimo Recalcati, impegnati in una possibile lettura di un fenomeno tutto contemporaneo.

“Una delle grandi mutazioni antropologiche del nostro tempo riguarda la cronicizzazione dell’adolescenza. Se prima la giovinezza era legata alla pubertà e si concludeva con la fine dell’adolescenza, oggi l’adolescenza non è più il riflesso psicologico della “tempesta” psicosessuale della pubertà bensì una condizione di vita perpetua che tende a cronicizzarsi. Quando questo accade in primo piano è la difficoltà del figlio di accettare la separazione dai genitori per riconoscersi e viverci come adulto. Il nuovo spettacolo di Mario Perrotta indaga queste e altre sfumature dell’esser figlio sine die, senza però dimenticare la forza, lo splendore e l’audacia straordinaria della giovinezza.” *Massimo Recalcati*



consulenza alla drammaturgia Massimo Recalcati  
con Luigi Bignone, Dalila Cozzolino, Matteo Ippolito,  
Mario Perrotta  
e - in video - Arturo Cirillo, Alessandro Mor, Marta Pizzigallo  
Paola Roscioli, Maria Grazia Solano  
e - in audio - Saverio La Ruina, Marica Nicolai Paola Roscioli,  
Maria Grazia Solano  
aiuto regia Marica Nicolai  
costumi Sabrina Beretta  
produzione Teatro Stabile di Bolzano, Fondazione Sipario  
Toscana Onlus, La Piccioniaia centro di produzione  
teatrale, Permà

# Abbonamenti

## 8 spettacoli

### Platea

Intero	€ 128
Ridotto*	€ 112

### Posto palco centrale

Intero	€ 112
Ridotto*	€ 96

### Posto palco laterale

Intero	€ 96
Ridotto*	€ 80

(\*) ridotto sotto 28 e sopra 65 anni

### Prelazione

Per gli abbonati alla Stagione 23-24 da lunedì 21 a lunedì 28 ottobre.

È possibile rinnovare il proprio abbonamento anche online inviando una email a [abbonamenti@teatrostabile.umbria.it](mailto:abbonamenti@teatrostabile.umbria.it) specificando nome, cognome e città di riferimento.

### Nuovi abbonamenti

In vendita da martedì 29 ottobre a mercoledì 6 novembre. È possibile acquistare l'abbonamento intero anche online sul sito [teatrostabile.umbria.it](http://teatrostabile.umbria.it)

### Comune di Gubbio

via Cairoli 1 ex Biblioteca comunale T 075 9278044 dal lunedì al venerdì dalle 17:00 alle 19:30 sabato dalle 9:30 alle 13:00

## Scuola

### 4 spettacoli a 32 euro

In vendita da giovedì 7 a sabato 9 novembre.

Riservato agli studenti di ogni ordine e grado e ai giovani di età inferiore ai 20 anni. Consente la scelta di un posto fisso fino a esaurimento disponibilità.

### Gli spettacoli

Eretici,  
Sempre domenica,  
Il Fu Mattia Pascal,  
Dei Figli

Tutti gli abbonati hanno diritto a una riduzione sui biglietti per gli spettacoli delle altre Stagioni del Teatro Stabile dell'Umbria.

Progetto Čechov / Maratona teatrale al Morlacchi di Perugia domenica 27 ottobre (pag 6): il prezzo per intera trilogia è di 45 euro, gli abbonati della Stagione 24-25 potranno acquistare gli spettacoli anche singolarmente, al costo di 20 euro a biglietto.

# Biglietti

In vendita da lunedì 11 novembre su [www.teatrostabile.umbria.it](http://www.teatrostabile.umbria.it).

## Prezzi

<b>Platea /</b>		<b>18 App / Carta del Docente</b>
Intero	€ 21	Anche a teatro è possibile utilizzare il
Ridotto*	€ 18	bonus 18app e la Carta del Docente
<hr/>		
<b>Posto palco centrale</b>		
Intero	€ 18	
Ridotto*	€ 14	
<hr/>		
<b>Posto palco laterale</b>		
Intero	€ 15	
Ridotto*	€ 12	
<hr/>		
<b>Loggione</b>		
Intero	€ 10	

(\*) Prezzo ridotto sotto 28 e sopra 65 anni  
abbonati Stagione 24-25

Progetto Čechov / Trilogia al Teatro Morlacchi  
Maratona teatrale domenica 27 ottobre  
3 spettacoli a € 45

I biglietti prenotati devono essere ritirati in teatro  
un'ora prima dell'inizio dello spettacolo, non  
possono essere cambiati o rimborsati.

## Prenotazioni telefoniche

Botteghino Regionale

T 075 57542222

dal lunedì al sabato, dalle 17:00 alle 20:00  
è possibile prenotare dopo l'ultima recita  
dello spettacolo precedente

# Accessibilità

Per consentire l'accessibilità degli spazi teatrali il TSU promuove sistemi di sostegno e tariffe ridotte per persone con disabilità e ai loro accompagnatori.

L'ingresso in sala è privo di barriere architettoniche, alcuni posti in platea sono riservati a persone con mobilità ridotta ed è riservato un posto in prima fila per le persone con difficoltà uditive e visive.

È prevista una riduzione sul prezzo del biglietto (la riduzione è applicabile a soggetti con invalidità o disabilità certificata e, se previsto, l'ingresso è omaggio per l'accompagnatore).

Per garantire la migliore accoglienza preghiamo di avvisare anticipatamente la biglietteria del teatro del vostro arrivo.\*

## Europe Beyond Access Italia

Il TSU è partner di Europe Beyond Access Italia 2024-2027, un network di alleati (con capofila Oriente Occidente) che si interroga e discute sui temi di accessibilità e non esclusione nelle arti performative per generare consapevolezza, diffondere conoscenze ed esperienze di buone pratiche, per una maggiore partecipazione e leadership di artisti e operatori culturali con disabilità. La rete incoraggia gli stakeholder all'elaborazione di strategie e piani d'azione per abilitare la partecipazione di persone con disabilità al mondo delle arti performative garantendo, durante questo processo, una consultazione continua di persone con disabilità e delle loro organizzazioni rappresentative.

(\*) Al momento della prenotazione, gli spettatori con mobilità ridotta sono pregati di specificare se si avvalgono dell'uso della carrozzina. Al ritiro dei biglietti è necessario esibire un documento di identità e il certificato di invalidità o disabilità.

# TSU

Il Teatro Stabile dell'Umbria è il teatro stabile pubblico della regione Umbria. Si occupa principalmente di produzione teatrale con all'attivo la creazione di 150 spettacoli.

In quasi quarant'anni di attività, il TSU ha costruito e consolidato una cultura teatrale regionale mettendo in rete i numerosi teatri storici, parte fondamentale dell'identità e del patrimonio umbro, valorizzandone la funzione socio-culturale e istituendo così una realtà unica nel suo genere.

Dalla creazione alla diffusione delle più significative realtà artistiche della scena nazionale e internazionale, il TSU svolge la sua attività in 17 città del territorio umbro, per condividere e favorire progetti di teatro e danza. Il Teatro Stabile dell'Umbria inoltre, nel riconoscere il valore di una cultura teatrale europea, promuove il dialogo tra gli artisti e le diverse realtà della scena contemporanea internazionale.

# S U

Perugia	Teatro Morlacchi
Terni	Teatro Secci
Foligno	Politeama Clarici
	Auditorium San Domenico
	Spazio Zut!
Spoleto	Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti
	Teatro Caio Melisso-Spazio Carla Fendi
Gubbio	Teatro Comunale Luca Ronconi
Narni	Teatro Comunale Giuseppe Manini
Solomeo	Teatro Cucinelli
Bettona	Teatro Excelsior
Bevagna	Teatro Francesco Torti
Città di Castello	Teatro degli Illuminati
Corciano	Teatro della Filarmonica
Gualdo Tadino	Teatro Don Bosco
	Rocca Flea
Magione	Teatro Mengoni
Marsciano	Teatro Concordia
Panicale	Teatro Cesare Caporali
Todi	Teatro Comunale
Tuoro sul Trasimeno	Teatro dell'Accademia

Botteghino telefonico regionale

T 075 5754222

lun-sab 17:00-20:00

Comune di Gubbio

via Cairoli 1 - ex Biblioteca Comunale

T 075 9278044

URP - Ufficio relazioni con il pubblico

T 075 9237253

IAT - Servizio turistico associato

T 075 9220693 - via della Repubblica 15

22

Per informazioni aggiornate su tutte  
le nostre attività visita il nostro sito web  
[www.teatrostabile.umbria.it](http://www.teatrostabile.umbria.it)

Iscriviti alla [newsletter](#) settimanale sul sito o lascia  
il tuo indirizzo email al botteghino del teatro

Segui i nostri canali social  
[Facebook](#), [Instagram](#), [X](#), [YouTube](#)

[TSU Whatsapp](#) è il canale dedicato all'invio di  
promozioni, per iscriverti vai alla pagina contatti  
sul sito e segui le indicazioni

Si ringrazia per la collaborazione



**Polo Liceale**  
*Mazzatinti*

# TEATRO STABILE DELL'UMBRIA

## soci fondatori

---



**Regione Umbria**



**Comune di Perugia**



**Comune di Foligno**



**Città di Spoleto**



**Comune di Gubbio**



**Città di Narni**

## soci sostenitori

---



FONDAZIONE BRUNELLO E FEDERICA CUCCINELLI  
SOLIMENO



A.D. 1928  
**unipg**  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI PERUGIA



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

**Rai Umbria**

## con il sostegno

---

## con il patrocinio

---

Coordinamento, redazione testi e impaginazione	Ufficio comunicazione TSU
Progetto grafico e identità visiva	Due Studio
Immagine di copertina	La serva amorosa, 1986 (© TSU - Tommaso Le Pera)
Testi composti in	Suisse Works, Suisse Int'l Condensed
Stampa	Graphic Masters Srl ottobre 2024, suscettibile di modifiche

Questo prodotto è realizzato con materia prima da foreste gestite in maniera sostenibile e da fonti controllate



# Gubbio

Teatro Comunale Luca Ronconi

# Stagione 24-25

[teatrostabile.umbria.it](http://teatrostabile.umbria.it)

# TSU